



POLITICHE INDUSTRIALI

Emilia-Romagna, politici e imprese in fabbrica

Le priorità messe sul tavolo non sono nuove: taglio al costo del lavoro, più risorse su cultura tecnica e formazione continua, sostegno agli investimenti delle imprese (Sabatini, Piano Industria 4.0, credito su R&S), lo sblocco delle infrastrutture. Ma è nuovo il clima che ha riunito ieri industriali e parlamentari dell'Emilia-Romagna in Valsamoggia, alle porte di Bologna, all'interno della fabbrica Euroricambi. «Un incontro fuori dalle sedi istituzionali per dialogare di industria e di come, con il nostro impegno comune, possiamo contribuire a costruire aziende più competitive e migliore occupazione. Il format Emilia-Romagna può essere un riferimento utile per tutto il Paese», sottolinea Pietro Ferrari, presidente regionale **Confindustria**, 6.500 imprese e 350mila addetti rappresentati sulla via Emilia. Oggi la regione italiana con il più

elevato tasso di crescita, il più alto export pro capite e livelli occupazionali record. «L'organizzazione in filiere ha saputo trainare le diverse componenti del sistema produttivo e generare occupazione e lavoro, al punto che oggi uno dei nostri problemi principali è la fortissima difficoltà a trovare risorse umane qualificate», dice Ferrari.

—I.Ve.



Pietro Ferrari
«Le filiere hanno saputo trainare il sistema e trainare il lavoro»



Peso: 5%

ECONOMIA

Gli onorevoli vanno in fabbrica Ma i grillini snobbano l'invito

L'idea della Confindustria emiliana: il confronto-scontro tra Pd e Carroccio

di Dario Di Vico

Un giorno in fabbrica. Per tentare di ricucire il dialogo con la politica, Confindustria Emilia-Romagna ha avuto un'idea: convocare i parlamentari della regione dentro un'azienda e poi mettersi intorno a un tavolo a discutere delle scelte per rilanciare industria e lavoro. Ed è andata così. Solo che si sono presentati deputati e senatori di quattro partiti (Lega e Pd in gran quantità, un esponente di Forza Italia e uno di Fratelli d'Italia) e invece hanno disertato i rappresentanti del Movimento 5 Stelle, che pure in regione vanta una dozzina di eletti.

Fino alla vigilia era prevista la presenza di almeno un paio di grillini, che però alla fine hanno scoperto altre priorità

in agenda. La fabbrica in questione è una multinazionale tascabile a proprietà familiare, la Euroricambi, leader mondiale dei pezzi di ricambio per i camion, stabilimento a Valsamoggia alle porte di Bologna, 800 addetti di gruppo, 130 milioni di ricavi e il 95% di export.

Ad accogliere i parlamentari c'erano Pierluigi Taddei, presidente dell'azienda, e Pietro Ferrari, numero uno di Confindustria Emilia-Romagna. I quindici politici hanno visitato gli impianti, incontrato le Rsu aziendali e alla fine si sono confrontati a porte chiuse con i presidenti delle associazioni territoriali.

Un'ora di discussione e il risultato è stato che quando si parla di industria le differenze tra Pd e Lega appaiono minime. I due partiti stanno già preparando l'appuntamento-clou delle regionali del '19 che li vedrà ferocemente contrapposti, per ora però mostrano

di tenerci molto al rapporto con gli industriali e infatti alla Euroricambi erano presenti nelle rispettive delegazioni un ex sottosegretario Pd (la piacentina Paola De Micheli) e uno leghista in carica (il forlivese Jacopo Morrone alla giustizia).

Pd e Lega hanno sostenuto ciò che i padroni di casa si auguravano: lotta alla burocrazia, più peso alla politica industriale e persino riconoscimento del valore dei corpi intermedi. E il presidente Ferrari ne ha approfittato per riproporre cuneo fiscale, formazione tecnica e continuità degli incentivi al 4.0.

Le divisioni tra Pd e Lega sono venute fuori dopo, chiacchierando di Def a incontro finito. Morrone ha voluto rassicurare gli imprenditori sul carattere espansivo della manovra governativa e sul peso degli investimenti, ma i parlamentari del Pd non hanno fatto sconti.

Commenta il presidente Ferrari a fine giornata: «Abbiamo raccontato loro il format industriale emiliano, un modello di economia giusta. E abbiamo chiesto attenzione». Sorpreso dall'atteggiamento della Lega? «Ho avuto l'impressione che le differenze tra chi sta al governo e chi sta all'opposizione derivino tutte dalle scelte romane, sui problemi del territorio distanze non ne ho viste. Per questo sono rinfrancato, non mi piacciono le contese ideologiche specie in questo momento di grande inquietudine». E l'assenza dei Cinque Stelle? «Ho parlato con loro più volte per invitarli. Ma ho la sensazione che considerino gli industriali come dei privilegiati e non vogliono capire la fatica e il rischio che c'è dietro il successo di un'impresa».

Il presidente Ferrari
«Penso che le distanze tra governo e opposizione derivino dalle scelte romane»

95%

la percentuale di esportazioni dell'azienda visitata dai parlamentari, la Euroricambi di Valsamoggia alle porte di Bologna

L'iniziativa

● Favorire il dialogo sulle esigenze delle imprese e la connessione tra le decisioni della politica, gli investimenti, crescita e occupazione: questo l'obiettivo dell'incontro organizzato ieri a Bologna da Confindustria Emilia-Romagna

● All'iniziativa, promossa dal presidente Pietro Ferrari insieme ai presidenti delle Associazioni Industriali dell'Emilia-Romagna, hanno partecipato 15 parlamentari e tutti i vertici delle associazioni industriali della regione

La parola**PRODUTTIVITÀ**

La produttività è data dal rapporto tra i beni e i servizi prodotti e le risorse impiegate per ottenerli. A seconda delle risorse si parla di produttività del lavoro, produttività del capitale e così via. Per questo quando ci si riferisce alla produttività si fa riferimento diretto alla capacità di un'impresa o di un sistema economico di crescere e di impiegare al meglio le risorse al meglio



Peso:44%



I parlamentari e alcuni imprenditori in visita allo stabilimento Euroricambi. A destra il presidente dell'azienda Pierluigi Taddei



Peso: 44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Tensioni Dopo gli attacchi su decreto dignità e conti pubblici. Il presidente Ferrari: troveremo altri momenti di confronto

Schiaffo 5 Stelle agli industriali

Dei 67 parlamentari invitati a vedere come funziona un'azienda ci vanno in 13, nessun grillino

I parlamentari del M5S disertano l'invito di Confindustria Emilia-Romagna a visitare un'azienda bolognese per toccare con mano i problemi delle imprese e parlare della manovra fiscale. Nessun pentastellato si è presentato ieri alla Euroricambi di Crespellano, mentre dei 67 parlamentari della regione ne sono arrivati solo 13. Il presidente de-

gli industriali Ferrari ha ribadito le preoccupazioni su infrastrutture e manovra: «Il giudizio rimane non positivo». a pagina 2 **Rosano**

Alla Euroricambi solo 13 parlamentari E i grillini disertano l'invito in fabbrica

Ferrari, leader regionale degli imprenditori, aveva invitato tutti e 67 gli eletti emiliano-romagnoli

Doveva essere un faccia a faccia plenario e bipartisan. Un modo per conoscersi e farsi conoscere, stringersi le mani e guardarsi in faccia, per una volta. Da un lato le imprese dell'Emilia-Romagna sotto il vessillo di Confindustria, preoccupate dai contorni della prossima manovra finanziaria e determinate a spiegare a chi siede in Parlamento le necessità del territorio. Dall'altro i parlamentari di quella che per qualcuno è di fatto la Terza Repubblica, nata con il contratto di governo Lega-M5S dopo le elezioni del 4 marzo.

Ma la visita organizzata ieri alle 13 da Confindustria Emilia-Romagna alla Euroricambi di Crespellano, una di quelle aziende del Bolognese che hanno saputo coniugare negli anni crescita e innovazione senza abbandonare il territorio, ha registrato soprattutto un dato in negativo: quello delle defezioni.

Solo 13 dei 67 parlamentari eletti in regione hanno risposto alla chiamata di Confindustria, appena un quinto del totale. Soprattutto, nessun eletto del M5S si è presentato ai

cancelli dell'azienda di Crespellano. Certo, c'erano gli impegni romani nei giorni caldi della discussione sulla manovra. In alcuni casi, magari, anche dei problemi personali. Ma se anche Forza Italia, che complessivamente conta meno parlamentari del M5S eletti in regione (9 contro 12), è riuscita quantomeno a presenziare con la deputata Benedetta Fiorini, l'assenza dei pentastellati risultava ancora più evidente. Anche perché il M5S, con la Lega, è una delle due metà di quell'asse di governo a cui gli industriali volevano sottoporre in prima battuta i loro bisogni.

«Abbiamo chiesto la disponibilità di qualche ora da parte degli eletti perché ancora non ci eravamo conosciuti e avevamo il piacere di presentare le necessità del nostro sistema imprenditoriale e spingere per non perdere la velocità con cui stiamo andando nei mercati del mondo», ha detto al termine dell'incontro il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari, che a inizio ottobre aveva definito «balconi venezuelani» i festeggiamenti del M5S a

Palazzo Chigi per l'intesa sulla manovra con il deficit al 2,4%. Parole che il presidente degli industriali dell'Emilia-Romagna rivendica ancora. «Ho utilizzato quell'espressione perché ritengo che alcuni aspetti non vadano portati oltre, da simbolici diventano fattuali», dice Ferrari, che nega comunque di essere preoccupato dalla defezione dei 5 Stelle. «Io mi preoccupo solo per la salute... Ho parlato con uno dei rappresentanti del M5S che, per un motivo di carattere personale, mi ha detto di non poter venire. Non credo sia questo il problema. C'è un tema di conoscenza, troveremo la maniera di approfondire», conclude Ferrari, che ribadisce i timori degli industriali. Tanto sulle infrastrutture al palo, che sulla manovra: «Il giudizio rimane non positivo. Istruzione, ricerca e investimenti sono temi piuttosto trascurati e questo ci preoccupa molto».



Tra i pentastellati c'è chi, come il deputato bolognese Matteo Dall'Osso, spiega di «non aver ricevuto nessuno invito, neanche sapevo di questo incontro». Ma da Confindustria assicurano che tutti i parlamentari erano stati contattati. Sta di fatto che tocca alla Lega, come azionista alla pari del contratto di governo, il compito di tranquillizzare gli industriali della regione. Margini per modificare il Def ci sono, assicura il sottosegretario Jacopo Morrone. «Una cosa è quello che entra, altro quello che esce. Abbia-

mo esponenti come Giancarlo Giorgetti che sapranno dare la giusta linea», promette Morrone. Che ironizza sul reddito di cittadinanza: «Non lo conosco, spero di essere tra quelli che trainano l'Italia, non tra coloro che aspettano...». Laura Cavandoli, deputata del Carroccio di Parma, sottolinea che la Lega «continuerà a lavorare per le imprese».

Il Pd, dai banchi dell'opposizione, farà il possibile. «Anche in un momento di scontro politico così aspro, i parlamentari devono sapere difen-

dere imprese gli interessi di questo territorio», sottolinea Andrea De Maria, che parla anche dell'assenza di ieri del M5S: «Ognuno fa le sue scelte, io penso che fosse giusto essere qui». Mentre Ylenia Lucaselli di Fratelli d'Italia, che siede in commissione Bilancio, si impegna a «collaborare con il governo per migliorare la legge di bilancio».

Francesco Rosano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «difesa»

L'M5S Dall'Osso dice di non aver ricevuto inviti: «Neanche sapevo di questo incontro»



Peso:1-10%,2-53%



«Sull'autonomia l'Emilia non sia seconda a nessuno»

Dopo la «battaglia» sulla manovra fiscale e quella sulle infrastrutture, rischia di emergere un terzo fronte nel confronto tra gli industriali della regione e il governo legastellato: quello dell'autonomia. Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari, ieri è stato netto di fronte alle dichiarazioni del ministro Erika Stefani, che ha messo l'Emilia-Romagna un po' più indietro delle altre Regioni sulla corsa verso l'autonomia. «L'Emilia-

Romagna, al pari di Veneto e Lombardia, ha iniziato un percorso in base all'articolo 116 della Costituzione che ha le stesse modalità e la stessa dignità per essere portato a termine nello stesso momento». E la frenata sull'Emilia-Romagna del ministro? «Oltre al ministro c'è anche la Costituzione», taglia corto Ferrari, per cui l'autonomia rappresenta un'opportunità anche per le imprese: «La riteniamo un elemento di competitività. Non vorrei che un'identica azienda, posta in tre regioni

diverse, avesse dei livelli di competitività diversi causati da terzi». Prudente il Pd, che non si fida delle dichiarazioni arrivate sabato dal premier Giuseppe Conte («L'autonomia è nel contratto di governo»). «Aveva detto anche che arrivavano i fondi per il bando periferie — dice Andrea De Maria — ma alle parole devono seguire i fatti».

F. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:8%

PREOCCUPATI**I timori di Vacchi
per la manovra
del governo**

a pagina 3

Manovra, i timori di Confindustria

Vacchi: «Tenga conto dei mercati». E sul reddito di cittadinanza: siamo perplessi

Non è certo la manovra dei sogni, ma anche qui in Emilia Confindustria vuole evitare lo scontro diretto per non finire relegata all'opposizione del governo Conte. Al contrario, gli industriali intendono mantenere fino all'ultimo un canale di dialogo aperto con la maggioranza giallo verde (più con la Lega, in realtà, che con i 5 Stelle) e così da settimane soppesano le parole, distinguendo tra il ruolo di Luigi Di Maio e quello di Matteo Salvini. Ma per quanto questa attenzione sia palpabile, più passano i giorni e più le preoccupazioni di Confindustria riaffiorano in superficie.

E così, pure il prudente ma diretto presidente dell'associazione emiliana Alberto Vacchi ha messo in fila ieri tutti i problemi di una manovra che molto preoccupa e poco entusiasma. I timori non derivano tanto dai commenti che arrivano dall'esterno: «Non è un problema che il si-

stema finanziario abbia bocciato la manovra, ma è l'equilibrio complessivo del Paese, col debito che si ritrova, che non può non tenere conto del parere di questa parte determinante della comunità internazionale». E siccome «i denari te li devono dare loro», fa notare Vacchi, è «importante», anzi «doveroso», trovare «delle quadrature non in contrasto con i mercati e la comunità internazionale».

Il numero uno degli industriali si aspetta una correzione alla manovra già nelle prossime settimane. Che si chiami «riflessione» o «presa di coscienza», l'importante è mettere in campo al più presto un'operazione di riequilibrio dei conti «e credo ci sarà», si mostra ottimista Vacchi.

Al netto del reddito di cittadinanza, misura che ha sempre lasciato molto indifferente (per usare un eufemismo) gli industriali, il problema

non sono gli obiettivi politici di questa manovra, quanto la quadratura dei conti. Perché pure Vacchi è per mettere in campo misure contro i «disagi sociali» a patto che non risultino incompatibili con gli «investimenti infrastrutturali» che devono «essere al centro di ogni provvedimento», così come non vanno messi in secondo piano «gli equilibri complessivi», perché banalmente «il debito l'abbiamo noi, non gli altri», ricorda il numero uno di via San Domenico. Una posizione netta seppure non belligerante nei toni.

Diverso è invece il giudizio sul reddito di cittadinanza, misura che già il leader nazionale Vincenzo Boccia aveva bocciato nei mesi scorsi, posizione che Vacchi non può che ribadire. Pure in questo caso, si condivide l'esigenza di un intervento nei confronti di quella fascia di popolazione più provata dalla crisi, «ma le

formule impostate qualche perplessità la generano». Confindustria sta facendo di tutto pur di non apparire ostile in via pregiudiziale nei confronti del governo e Vacchi lo ha voluto rimarcare esplicitamente. «Non ci sono preconcetti, ma giudizi asettici e onesti», ha assicurato. Ma se alcuni obiettivi sono comuni, c'è molta diffidenza da parte degli industriali sugli strumenti per realizzarli. Soprattutto qui in Emilia (così come in Lombardia e in Veneto), dove l'economia viaggia spedita e non può permettersi una battuta d'arresto.

Beppe Persichella**I rapporti con Roma**

Vacchi rimarcare la non ostilità pregiudiziale con il governo: «I nostri sono giudizi asettici»

Per l'equilibrio del Paese, con il debito che si ritrova, non si può non tenere conto del parere di quella parte determinante della comunità internazionale



Peso:1-1%,3-32%



L'economia

Industriali e politici faccia a faccia sulla manovra

Da una parte gli industriali emiliani, critici verso la manovra, dall'altra gli eletti in Parlamento di (quasi) tutti i partiti. «Chiediamo infrastrutture e attenzione per temi trascurati nella manovra come ricerca, istruzione e investimenti. Non vogliamo perdere la velocità con cui stiamo andando in tutto il mondo», spiega Pietro Ferrari, presidente regionale di Confindustria.

BETTAZZI, pagina VIII

L'economia

Manovra, industriali critici. La Lega: "Vi ascolteremo"

Incontro con i parlamentari all'Euroricambi disertato dai 5 Stelle. Il sottosegretario Morrone apre. De Maria, Pd: "Fare squadra per l'Emilia"

MARCO BETTAZZI

Da una parte gli industriali emiliani, critici verso la manovra, dall'altra gli eletti in Parlamento dell'Emilia-Romagna di (quasi) tutti i partiti. «Chiediamo infrastrutture e attenzione per temi trascurati nella manovra come ricerca, istruzione e investimenti. Non vogliamo perdere la velocità con cui stiamo andando in tutto il mondo», spiega Pietro Ferrari, presidente regionale di Confindustria, che ieri ha incontrato i parlamentari assieme ai dirigenti dell'associazione nella sede di Euroricambi, in Valsamog-

gia. Gli invitati all'incontro erano tutti i 67 eletti, i presenti 13 di cui sei della Lega, cinque del Pd, uno di Forza Italia e uno di Fratelli d'Italia. Assenti i Cinque stelle. «Ho parlato con uno di loro, era assente per motivi personali. Non è questo il problema - assicura Ferrari - avremo modo di recuperare». Quella di ieri è stata una giornata di confronto dopo le critiche recenti alla manovra di Ferrari, che ha parlato di «clima venezuelano». «Il giudizio per la manovra non è positivo ma non è ancora chiara nella sua interezza, in queste ore c'è una revisione in corso», continua. «Ci servono infrastrutture come Passante, Cispadana e Modena-Sassuolo, perché in Emilia-Romagna circolano 200 milioni di tonnellate all'anno di merci di tutto il Paese - continua - Sarebbe come ridurre la capacità arteriosa del corpo umano».

Anche Alberto Vacchi, presidente di Confindustria Emilia Area centro, nutre qualche dubbio. «Le formule per il reddito di cittadinanza generano qualche perplessità - spiega, inaugurando una nuova sede di Net Service in centro - Da par-

te nostra non ci sono preconcetti, ma giudizi asettici e onesti». E gli eletti presenti sono disponibili al confronto. «Noi ci siamo per tutelare le aziende, non c'entra il colore politico - dice Jacopo Morrone, segretario Lega Romagna e sottosegretario alla Giustizia - Abbiamo esponenti come Giorgetti che sapranno dare alla manovra la giusta linea. Un conto è quello che si dice all'inizio e un conto ciò che entra nel testo finale». «Il M5s assente? Siamo molto impegnati - aggiunge Laura Cavandoli, Lega - Noi facciamo il nostro, con Confindustria c'è rapporto da quando siamo stati eletti». «Il modello produttivo emiliano andrebbe esportato», aggiunge Ylenja Lucaselli, di Fdi, mentre Andrea De Maria (Pd) esorta tutti gli eletti «a fare squadra per rappresentare questo territorio»

Ferrari: "Infrastrutture e investimenti assenti".
Vacchi: "Il reddito di cittadinanza lascia perplessi"

© RIPRODUZIONE RISERVATA